

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XII*  
*tredecima raccolta (15 settembre 2015)*

***Anno XII!***

***Buon anno scolastico  
a tutti i nostri ragazzi!  
(e a noi genitori...)***

**In questa raccolta:**

- *Migranti e Occidente*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Emigrare in mare aperto*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Un nuovo Prefetto per Treviso*, di Paola Gentile, pag. 6
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 6

## ***Migranti e Occidente***

di Antonio Corona

Capita non di rado preferire di astenersi dall'intervenire su taluni temi di particolare attualità.

Un po' per la complessità, difficilmente comprimibile in poche battute.

Un po' per la competenza richiesta, merce invero decisamente rara tra gli innumerevoli pronti a offrirsi tuttologi per coriandoli di visibilità.

Oltre che per evitare di dire sciocchezze, capita altresì preferire di astenersi per non intrupparsi nelle vocianti polemiche che puntualmente, offuscandole, avvolgono le materie del contendere in dense nebulose.

E, non ultimo, poiché ritrovarsi eventualmente voce fuori dal coro, condanna spesso alla messa all'indice.

Se, tuttavia, ci si imbatte in un "*Così i barbari dell'Isis perderanno*", apparso l'11 settembre scorso su Corsera (pagg. 1 e 6) a firma di Bernard-Henry Lévy...

Incidentalmente: *ma non doveva essere la questione israelo-palestinese il problema dei problemi in medio-oriente, dalla cui soluzione sarebbe dipesa la normalizzazione della intera area?*

Venendo all'articolo.

Vi si legge che l'Isis sarà sconfitto perché:

- i suoi sono pessimi soldati, come tali tra l'altro arretrati disordinatamente in una cruciale circostanza;
- non amano la morte quanto i curdi amano la vita;
- di fronte hanno un esercito sempre più professionale (composto da *peshmerga* di ogni età, uomini e donne);
- i loro capi si nascondono mentre i generali curdi sono tutti lì in prima linea, rispettati e rispettabili;
- non conoscono altra politica se non quella della terra bruciata;
- le truppe del Presidente (del governo regionale del Kurdistan iracheno, *n.d.r.*) Barzani possono riprendere Mosul (in Iraq, *n.d.r.*) quando vogliono;

- i curdi, quando è necessario, sono capaci di correre il rischio di morire e di compiere atti di coraggio eccezionali (il significato letterale di *peshmerga* è "*colui che va incontro alla morte*");
- nei suoi ranghi ci sono traditori;
- i *peshmerga* hanno rinforzato le loro posizioni.

Ah, quasi si dimenticava.

L'Isis sarà infine sconfitto perché la coalizione internazionale, che si batte al fianco dei curdi, un giorno (*quando*, è evidentemente considerato un dettaglio) si deciderà a dare il colpo di grazia(!).

Insomma, l'Occidente (occorrerà stabilire, prima o poi, cosa si intenda come tale) può dormire sonni tranquilli.

Sì, d'accordo, 6 milioni di siriani si starebbero mettendo in cammino verso l'Europa, ma non è proprio il caso di stare a sottolizzare.

Anche se lì, però, quel mattacchione di Putin, rompendo gli indugi, ha deciso ora di inviare uomini e mezzi a sostegno di Assad in nome della lotta al terrorismo *jihadista*, suscitando non pochi maldipancia nelle capitali europee e di oltre Atlantico.

*Ma cosa è venuto in mente a quel benedetto Vladimir Vladimirovič, che con il suo intervento militare potrebbe così pregiudicare una iniziativa politica (/diplomata)?*

A onor del vero, non pare proprio che Washington, appena qualche tempo prima, abbia fatto la schizzinosa quando proprio la misericordiosa mediazione russa ha messo la classica pezza a colori sulla figuraccia rimediata da Obama.

La minaccia del Presidente statunitense di tuoni e fulmini su Damasco se solo questa si fosse permessa di impiegare armi chimiche contro i ribelli, era stata bellamente ignorata, con gli Stati Uniti rimasti a contemplarsi l'ombelico paralizzati dalla loro mancata reazione, mentre migliaia di persone venivano gasate.

E dire, come sostengono osservatori di più parti, che l'obiettivo di Obama sarebbe a dir poco ambizioso: eliminare contemporaneamente Assad e Isis, tenendo al contempo fuori Mosca da quello scenario.

Beninteso(!), *without boots on the ground*.

A ben vedere, ciò appare in rigorosa coerenza con una delle principali ragioni dell'accordo sul nucleare con Teheran - ritenuto disastroso da Israele - addotte dal Presidente, che l'ha fortemente voluto, per convincere il Congresso americano alla ratifica.

Ovvero: *"l'alternativa sarebbe la guerra!"*.

*Sì, ma paventata da quale dei due contraenti?*

La risposta, in un senso o nell'altro, fa, eccome, la differenza.

Tornando all'articolo, che parrebbe per certi versi paradigmatico dell'atteggiamento dell'Occidente.

Così sintetizzabile: *aspettare, non assumere iniziative che non siano "politiche"*.

O, se si preferisca, "soluzioni diplomatiche".

Quelle che paiono tanto ridursi al tentativo *"di sfinire il nemico a chiacchiere nella speranza che, alla fine, si suicidi"*, per dirla con Angelo Panebianco (*Noi e le guerre-Occorre rimettere i piedi per terra, Corsera*, 14 settembre 2015, pagg. 1 e 27).

Forse, sotto sotto, confidando che qualcun altro finisca con il togliere le castagne dal fuoco: come i curdi di cui sopra.

Oppure come in Libia, da dove Bernardino Leon, l'emissario dell'ONU, sta annunciando per la ennesima volta che si sarebbe finalmente a un passo da una intesa tra Tripoli e Tobruk (*fusse che fusse la volta 'bbona...*) per un Governo di unità nazionale in chiave *anti-Isis*.

D'altra parte, si sostiene, per un intervento, specie se militare, nella *ex* colonia nostrana, occorre il consenso di quelle autorità, altrimenti si violerebbe l'altrui sovranità.

In Libia, tuttavia, regnerebbe tuttora il *caos*, non vi sarebbe alcuna autorità effettivamente rappresentativa (nemmeno quelle di Tripoli e Tobruk, che controllano modeste porzioni di territorio), né perciò alcuno Stato.

*Ergo* - specie ove la azione di Leon continuasse a non concretizzarsi - nessuno Stato, nessuna sovranità. *O no?*

Intanto l'Isis, quella che secondo Bernard-Henry Lévy è ineluttabilmente destinato a essere sconfitto (dai curdi...), sta mettendo e consolidando piede a Sirte e dintorni.

Dove, piaccia o meno, non si intravede purtroppo lo straccio di un *peshmerga*.

Nel frattempo, masse di migranti a vario titolo approdano alle coste europee.

La Germania, con un autentica piroetta degna di una leggiadra *étoile*, si dichiara ora disposta ad accogliere 500.000 siriani l'anno.

In cambio, pretende "solo" che Italia e Grecia (e adesso pure Ungheria, la stessa che ha eretto il "muro" tra sé e la Serbia...) realizzino in casa loro gli *hotspot* per la identificazione delle centinaia di migliaia di arrivi.

Senza minimamente volere pensare male, sta che Berlino si troverebbe a dovere accogliere comunque importanti "numeri" di migranti.

Tanto vale perciò sceglierseli, magari tra quelli più istruiti, "secolarizzati" e filo-occidentali come gran parte dei siriani, mettendosi al contempo al riparo da tutti gli altri disperati meno desiderati una volta che questi, identificati in Italia, Grecia e Ungheria, non possano poi sottrarsi alle maglie strette di un accordo di Dublino non ancora modificato e per quanto mitigato da possibili accordi di redistribuzione.

Angela Merkel viene additata come esempio da seguire per la intuizione di avviare al bassissimo tasso di natalità (tedesco) con l'ingresso di braccia e forze fresche (assicurate dai migranti siriani): *chi, altrimenti, in quel Paese, potrebbe mai provvedere a pagare un giorno le pensioni di domani, fornire risorse con il frutto del*

*proprio lavoro per continuare a rendere sostenibile l'attuale sistema di welfare?*

Benché, si permetta di osservare, per quanto consta lo *status* di rifugiato dovrebbe essere provvisorio: valere, cioè, per il solo tempo in cui sussistano le condizioni per il suo riconoscimento.

Semplificando, coloro che fuggono da uno Stato che li perseguita, dovrebbero rientrarvi non appena quella situazione venga meno.

Lo *status* di rifugiato non è per sempre.

*Come si fa perciò a investirvi sul lungo termine?*

I siriani fuggono da Assad e dall'Isis.

*Si deve allora per caso immaginare che, seppure inconfessabilmente, si ritenga che in fondo non vi siano realisticamente speranze per un ribaltamento della situazione?*

*Oppure che la necessità di ovviare all'invecchiamento delle popolazioni europee con l'assorbimento di richiedenti asilo contribuisca alla irrisolutezza dell'Occidente?*

*O che una volta in Europa nessuno, se non al massimo taluno, voglia poi più tornare nel Paese di origine e venga in qualche modo regolarizzato?*

Sia come sia, la Siria si starebbe spopolando di autentici anticorpi a dispotismo e fanatismo.

Il rischio, per niente remoto, è che nessun intervento decisivo in quel Paese e dintorni finisca con il consegnare definitivamente quelle terre, e non solo, a regimi sanguinari, ostili e sempre maggiormente prepotenti e arroganti.

È pur vero che un eventuale intervento militare costi, e non poco, in termini finanziari e di consenso.

*C'è per caso in giro qualcuno in Europa o in America disposto ad accollarsene gli oneri?*

Meglio allora rifugiarsi in rassicuranti ipotesi tipo quella di Bernard-Henry Lévy o di quei tanti analisti inneggianti alle "primavere arabe", sebbene i fatti abbiano dimostrato quanto poco ci abbiano capito.

È proprio vero che spesso si preferisca credere a quello che si desidera credere.

Ultima notazione a margine (ma mica tanto).

Angela Merkel, cui è cara la relazione responsabilità/solidarietà, dichiara che chi arriva/(sia ospitato) debba rispettare le leggi di chi accoglie.

*Ineccepibile, no?*

Senonché, salvo che in sistemi totalitari, un ordinamento costituisce anche elemento identitario della collettività che lo esprime, in quanto di norma ne riflette valori e principi diffusamente condivisi (ci si tornerà in altra occasione).

*Se coloro che arrivano sono portatori di altri riferimenti, cosa accade?*

*Qual è il modello per integrarli?*

*Multiculturale o per assimilazione?*

*È soltanto un caso che Angela preferisca i siriani?*

Piccola postilla: *quanti di noi si riconoscerebbero nel ritratto dei peshmerga tratteggiato dal "nostro" Bernard-Henry Lévy?*

Meglio proprio astenersi dall'intervenire su temi di particolare attualità...

### ***Emigrare in mare aperto***

di Maurizio Guaitoli

La prendo alla larga, per rispondere a tutti i praticanti del "buonismo" a prescindere.

Da cristiano mi sento di dire che c'è una grande differenza tra tener conto del solo Libro "o" (esclusivo) della sola Spada. Mio nonno era una persona assai umile (nato a

circa un decennio dalla fine del XIX sec.) e mi ha insegnato che bisogna tenere nella mano sinistra il Libro e nella destra la Spada. Gesù pure, mi pare, fosse dello stesso avviso, dicendo "Date a Cesare..., etc. ".

Quindi, vedrei come conseguenza che colui il quale decida di tenere solo il Libro(Evangeli) debba donare tutto quel che abbia ai poveri e andare randagio nel mondo per la predicazione e l'esempio della Parola.

*Ergo*, mi verrebbe da dire - un po' demagogicamente - che certi alti prelati, prima di proferire parola, dovrebbero dare ascolto all'appello di alcuni loro sacerdoti impegnati, vendendo tutti i loro beni e quelli della chiesa(immobili e banche), per incamminarsi poi, se necessario, verso il martirio cristologico, andando a predicare e ad assistere i bisognosi nelle terre martoriate di Siria, Iraq, Libia, etc..

Quindi: se dalle parti di chi uccide senza pietà e costringe all'esodo decine di milioni di vittime innocenti(tra cui milioni di cristiani) si è tornati indietro di 14secoli(Maometto e i suoi insegnamenti risalgono al VII sec. d.c.), allora è legittimo il mio desiderio di servire "sotto Cesare", tornando ancora più indietro di 20secoli da oggi, per portare la civiltà di Roma laddove si è reinstaurata la barbarie.

Ecco, meno chiacchiere e più fatti. Zaino in spalla e baionetta in canna per liberare gli oppressi. Tutto il resto è affabulazione.

Troppo comodo parlare dei grandi sistemi filosofici senza rischiare nulla, restandosene al caldo nelle molli coltri del grasso, opulento ed egoista Occidente, che ha dimenticato la Spada per liberare gli oppressi, a favore di una dialettica ipocrita e inconcludente.

*Poi, che senso ha parlare di "punto di caduta", ovvero, del raggiungimento della massa critica di profughi da ospitare? E su quali basi? Qual è la contabilità di cui si sta tenendo conto? Non è vero, forse, che il punto di caduta è "esattamente" collocato al momento in cui si innesca la rivolta sociale contro i nuovi immigrati irregolari?*

Ma, attenzione: non contro gli "immigrati", in senso indifferenziato, come vogliono farci credere tante "anime belle".

Al contrario, gli italiani stimano gli stranieri che lavorano, producono e pagano le

tasse, contribuendo seriamente a sostenere il nostro sistema del *welfare* e non danno alcun problema di ordine pubblico e sono già alla seconda, se non terza generazione. Le comunità filippine e asiatiche, tanto per fare un esempio ovvio, non sono minimamente oggetto della attuale protesta sociale contro i nuovi immigrati richiedenti asilo e profughi economici che, anche quando non ne hanno diritto, restano per anni(senza lavorare) nel circuito dell'accoglienza o entrano nella sfera opaca della clandestinità, dedicandosi ai commerci illegali o a molte attività di cui nessuno sente veramente il bisogno(lavavetri, venditori di paccottiglie cinesi, etc., etc.).

A me pare che tra i nuovi arrivati le comunità siriane siano davvero immediatamente "integrabili".

Nel loro caso, varrebbe la pena considerare l'ipotesi seguente.

*Anziché spendere una montagna di soldi per tenere in piedi un faraonico quanto improduttivo sistema dell'accoglienza, come quello attuale, perché non rivitalizzare le centinaia di bellissimi, piccoli borghi italiani, ormai in stato di semi abbandono, a causa dell'invecchiamento della popolazione residente e delle migrazioni interne, dandoli in "gestione" ai nuovi arrivati? Potrebbero rimettere a posto autonomamente gli immobili(il credito agevolato verrebbe erogato da un Fondo europeo per l'assistenza) e ricominciare una nuova vita qui da noi, con le loro famiglie. Troppo semplice? O troppi "comitati d'affari" si metterebbero di traverso, per impedire la realizzazione di un simile progetto?*

Staremo a vedere che cos'altro si inventeranno a Bruxelles per tentare di arginare il fenomeno epocale degli sbarchi, che riversano sul nostro territorio centinaia di migliaia profughi(economici e non).

Costoro sono disposti a pagare parecchie migliaia di euro il loro viaggio della speranza, per entrare nel nostro finto Paese dei Balocchi, mentre le divergenze tra i principali Paesi della Ue politica dell'accoglienza sono veleno elettorale puro per i Governi in carica.

Il problema, però, è che più il tempo passa, più i flussi incontrollati di migranti generano spinte destabilizzanti, alzando il livello della tensione e della protesta

popolare, destinata a dare sempre più spazio politico ai movimenti radicali anti euro e anti immigrazione!

### ***Un nuovo Prefetto per Treviso*** di Paola Gentile\*

Dopo i fatti del Comune di Quinto (che hanno avuto risonanza nazionale), ecco insediarsi il nuovo Prefetto di Treviso, Laura Lega, sicura e volitiva, impegnata a risolvere i problemi della provincia e, in particolare, dei migranti.

Il nuovo Prefetto, sin dal suo insediamento, ha impostato la propria azione in uno spirito “collaborativo”, che coinvolgesse direttamente i *primi cittadini* nella gestione delle emergenze, recandosi in visita presso i maggiori Comuni o presso quelli che registravano la presenza di un consistente numero di migranti, per raccoglierne le istanze e per sensibilizzarli al problema.

Un Prefetto che giunge da Roma, quindi, e che sperimenta la sua prima esperienza in Prefettura confrontandosi con una realtà che presenta diversi aspetti critici, primo dei quali la militanza di molti Sindaci in formazioni critiche nei riguardi degli attuali flussi di immigrati e pronta a schierarsi, come è successo a Quinto, a fianco dei residenti insoddisfatti.

Comunque sia, Lega è instancabile e decisa a portare avanti il suo compito istituzionale, senza risparmiarsi, coinvolta in prima persona su tutti i fronti in cui è coinvolta la Sede.

Il Prefetto ha già impresso al proprio Ufficio uno stile lavorativo preciso e operativo, come è giusto che sia nei confronti del cittadino.

Riassunta in queste poche righe l'azione del nuovo Prefetto, un pensiero va rivolto anche a Maria Augusta Marrosu.

Non meritava quell'epilogo.

Si è trovata in una condizione oggettivamente difficile, stretta com'è stata tra la necessità di trovare una risposta alloggiativa agli incessanti arrivi di migranti e la crescente difficoltà, nonostante il suo encomiabile impegno, di individuare sempre nuove soluzioni.

Un augurio di buon lavoro a Laura, dunque, ma anche un segno di gratitudine e di stima per il Prefetto uscente.

*\*già Capo di Gabinetto alla Prefettura di Treviso*

### ***AP-Associazione Prefettizi informa*** a cura di Grazia Rutoli\*

Già divulgato nei giorni scorsi anche da questa AP lo schema di d.P.R. concernente i “tagli” previsti a suo tempo dall'Esecutivo Monti.

In attesa della convocazione della richiesta concertazione, torneranno graditi osservazioni e suggerimenti.

Inoltre.

Lo scorso 28 luglio il Prefetto Luigi Varratta, *neo*-Capo Dipartimento per le Politiche del personale, ha incontrato le nostre organizzazioni sindacali rappresentative per

un saluto e un primo giro di tavolo sulle tematiche di maggiore interesse.

In apertura, il Prefetto Varratta ha espresso l'auspicio di una fattiva collaborazione, nel rispetto dei ruoli, tra amministrazione e sindacati al fine di strategie condivise, per assicurare unità e maggiore incisività alla azione del Dicastero. Ha inoltre posto l'accento sulla necessità di potenziare le sinergie tra uffici centrali e sul territorio per consolidare e rafforzare il ruolo

del Prefetto quale punto di riferimento affidabile e autorevole sul territorio.

Tra gli argomenti accennati, la riduzione degli organici e la riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio, le nomine, la mobilità, l'assunzione dei nuovi Consiglieri.

Il Presidente di AP, in particolare, ha nuovamente evidenziato le forti criticità connesse al fenomeno immigrazione, anche con riferimento alla attività delle Commissioni per il riconoscimento della protezione internazionale.

Su questo e altri temi è stata ribadita da parte di AP la più ampia disponibilità a un confronto costruttivo per soluzioni innovative volte a privilegiare interventi di

efficientamento dell'Amministrazione nel suo complesso.

Il successivo 10 agosto è stato sottoscritto l'accordo per la distribuzione delle risorse assegnate per le maggiori attività rese dal personale della carriera prefettizia in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel 2014.

Confermati i criteri già vigenti per la quantificazione e ripartizione delle relative risorse, si è altresì concordato di inserire nel novero degli uffici ministeriali destinatari delle disponibilità in questione anche il "Portale web" del Ministero.

*\*Dirigente di AP-Associazione prefetti*

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.